



## Gennaio 2019. Il programma del Papa alla Gmg di Panama

È un programma ricco di appuntamenti - con 11 discorsi - quello che vedrà impegnato papa Francesco nella visita a Panama per la Giornata Mondiale della Gioventù 2019. Il viaggio, come già noto da tempo, si svolgerà dal 23 al 28 gennaio prossimi. Ieri sera è stato diffuso il programma. La partenza in aereo da Fiumicino è prevista mercoledì 23 alle 9.35, con arrivo a Panama alle 16.30 locali. Giovedì 24

gennaio, alle 9.45 è prevista la cerimonia di benvenuto all'ingresso principale della Presidenza della Repubblica, nel quale il Papa renderà la sua visita di cortesia al capo dello Stato, Juan Carlos Varela. Seguirà alle 10.40 l'incontro con le autorità, il Corpo diplomatico e i rappresentanti della società civile nel Palacio Bolívar. Alle 11.15 avrà luogo l'incontro con i vescovi centro-americani nella chiesa di San Francisco de Asis. Alle 17.30

è quindi prevista la cerimonia di accoglienza e apertura della Gmg nel Campo Santa Maria la Antigua. Venerdì 25, alle 10.30 il Papa guiderà la Liturgia penitenziale con i giovani del carcere minorile di Las Garzas de Pacora. Nel pomeriggio, alle 17.30, la suggestiva Via Crucis con i giovani. Sabato 26 inizia con la messa con la dedizione dell'altare della Cattedrale, segue il pranzo con i giovani nel Seminario Maggiore. Alle 18.30,

la Veglia con i giovani nel Campo San Juan Pablo II-Metro Park. Nella giornata conclusiva, domenica 27 gennaio, alle 8.00 il papa celebrerà la messa per la Gmg nello stesso Campo, alle 10.45 visiterà la Casa Hogar del Buen Samaritano e alle 16.30 incontrerà i volontari della Gmg. Alle 18.00, infine, la cerimonia di congedo all'aeroporto, con la partenza per Roma alle 18.15 e l'arrivo previsto a Ciampino alle 11.50 di lunedì 28.

**Tra le tappe della visita in Centro America anche la liturgia penitenziale in un carcere minorile**



Fate la vostra strada. Siate giovani in cammino, che guardano gli orizzonti, non lo specchio. Sempre guardando avanti, in cammino, e non seduti sul divano

# Ora il Sinodo è in mezzo a noi

## Chiesa e giovani: la riflessione continua sul territorio

STEFANIA CAREDDU

Sono passate poco più di tre settimane dalla chiusura ufficiale in Vaticano, ma il Sinodo non si è fermato. È uscito dalle mura del Vaticano per cominciare il suo viaggio tra le pieghe del quotidiano, nella concretezza delle sfide di ogni territorio, nella vita delle comunità ecclesiali. Del resto, come ha precisato diverse volte papa Francesco, l'obiettivo non era tanto quello di elaborare un documento, quanto piuttosto di suscitare propositi pastorali e avviare processi. «Il Sinodo è un punto di partenza più che un approdo», conferma don Gabriele Filippini, rettore del Seminario di Brescia, motivando così la scelta di dedicare il consueto incontro d'autunno con i seminaristi (una cinquantina), i sacerdoti delle parrocchie di residenza in cui prestano servizio, e gli altri preti, soprattutto giovani, all'approfondimento di quanto emerso durante l'assemblea sinodale. Dopo aver condiviso a maggio le idee dei seminaristi scaturite dal questionario, spiega don Filippini, «abbiamo scelto di continuare la riflessione sul mondo dei giovani e la vocazione sia perché anche i seminaristi sono ragazzi del nostro tempo in ricerca sia perché riteniamo che la pastorale giovanile non sia una questione di pochi specialisti, ma il frutto di una sinergia intergenerazionale che, con l'entusiasmo dei coetanei e la saggezza degli adulti, può aiutare il ragazzo a capire cosa fare della propria vita». E il Sinodo, osserva il rettore del Seminario bresciano, «ha rappresentato sicuramente un messaggio di incoraggiamento a camminare insieme, a non chiuderci, ad ascoltare in modo empatico, ad accompagnare». Il percorso, sorride don Filippini, «è appena iniziato» e proseguirà anche nel solco del lavoro dell'équipe voluta dal vescovo Pierantonio Tremolada per riflettere sulla pastorale giovanile e vocazionale. Si continueranno «ad approfondire le tematiche del Sinodo, specialmente quelle che sono state oggetto di maggiore discussione in assemblea, come ad esempio la questione dell'omosessualità» anche nelle attività promosse dal Servizio di Pastorale giovanile vocazionale dei Frati Cappuccini, assicura il responsabile nazionale, fra Francesco Bellaera. «Ci siamo messi in cammino con la Chiesa: lo

scorso anno, guidati dal documento preparatorio, poi durante l'estate con la bellissima esperienza dei pellegrinaggi e con l'incontro con il papa al Circo Massimo vissuti con i nostri ragazzi, e adesso con il Sinodo stesso», racconta il religioso ricordando che «il Corso di formazione degli animatori, laici e consacrati, impegnati in tutte le regioni d'Italia con iniziative specifiche e in collaborazione con le consulte e le realtà dei diversi territori, ha messo al centro proprio le parole: ascolto, discernimento, accompagnamento, condivisione». «Grazie agli interventi di alcuni esperti e alla testimonianza diretta di don Michele Falabretti che ha partecipato ai lavori assembleari, abbiamo avuto la conferma che il Sinodo ha fatto da cassa di risonanza a ciò che già viviamo nei nostri contesti», rileva fra Bellaera per il quale ulteriori spunti e indicazioni arriveranno dall'Esortazione del Papa.

**Diocesi e comunità locali impegnate a raccogliere le sfide lanciate dall'incontro in Vaticano. Ecco le storie da Brescia, Matera, Potenza e dei Frati Cappuccini**

«Quello della questione giovanile, che al Sud si configura in una maniera particolare ed è spesso ignorata, è un terreno su cui occorre pensare con creatività», afferma da parte sua don Nicola Soldo, docente di teologia e antropologia all'Istituto superiore di scienze religiose interdiocesane «Mons. A. Pecci» di Matera-Potenza, che insieme al direttore Leonardo Santorsola, ha organizzato il convegno «I giovani e la ricerca di Dio» per «capire coerenza e prospettive del Sinodo nel nostro concreto, segnato da un feudalesimo culturale che imbriglia le energie dei giovani e non aiuta la crescita». Così, con lo sguardo di un'istituzione accademica, consapevole che «la proposta culturale deve rendere il vissuto leggibile e condivisibile al di fuori delle mura», «abbiamo voluto lanciare una provocazione all'intero territorio», confida don Soldo evidenziando che «occorre aiutare i ragazzi a leggersi, a proporsi e a diventare adulti». «Bisogna - insiste il sacerdote - farli parlare e accogliere le loro domande senza filtri, intercettare la domanda di Dio e accompagnarla a prescindere dall'esito finale della vita delle persone, mettersi in sintonia con la realtà come è, sapendo che parla di Dio anche se apparentemente lo contraddice». Il Sinodo ha mosso i suoi primi passi, la strada è tracciata. Non resta che camminare, insieme, senza indugi e con coraggio.



(Gennari)

## Barletta. Sale della comunità, riparte da qui la discussione

SABINA LEONETTI

Chiesa che si mette in ascolto. Della voce, della sensibilità, della fede, dei bisogni, desideri e speranze, ma anche dei dubbi e delle critiche dei giovani, ridefinendo dialogo e strumenti pastorali efficaci in un contesto socio-culturale sorprendentemente fluido e instabile. Dove metodi e approcci trasmessi dalle precedenti generazioni non funzionano più e la stessa esperienza diventa rapidamente obsoleta. Con questo spirito di esortazione post Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani, la diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è ripartita con un progetto nel mese di novembre, promosso dall'Accec, che mette in rete 800 sale della comunità, in collabo-

**«Prova a prendermi»: in 800 cinema s'indaga sul mondo degli under 30**

razione con l'Ufficio comunicazioni sociali, dal titolo «Prova a prendermi. Desideri, paure e inquietudini dei giovani. Sinodo vescovi 2018» e che in Puglia è stato affidato al Piccolo di Bari e alla sala Sant'Antonio in Barletta. Iniziativa culturale giunta alla sua 14ª edizione, che consiste nella visione di due film, in una performance teatrale, sabato prossimo, tratta dalla commedia *Flash* di Maria Antonietta Di Bitonto e in una tavola ro-

tonda con l'apporto della Cescoparte di Barletta, lo psicologo Paolo Vincitorio, Università dell'Aquila, don Vito Carpentiere, parroco di Santa Lucia Barletta, architetti e docenti. Venerdì l'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo incontrerà i giovani nella parrocchia Spirito Santo in Trani, mentre domenica è in programma una giornata spirituale per i giovani nel Seminario vescovile di Bisceglie. La pastorale giovanile, guidata da don Claudio Maino, proseguirà il cammino di riflessione e confronto sui giovani, intersecando il mondo della scuola e del volontariato con un meeting giovanissimi che si terrà il 24 febbraio 2019 nel Palazzetto dello Sport di Trinitapoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Caserta Un desiderio di aria nuova che stupisce

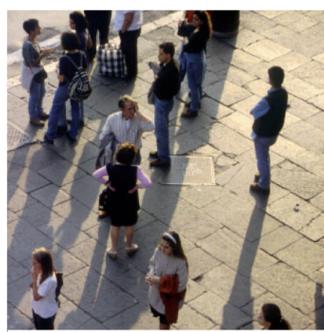


Mons. D'Alise con i giovani

Nell'hashtag, già un programma: #CEcambiamento. A Caserta il dopo-Sinodo per i giovani significa volontà di rinnovarsi. Già a partire dal IX convegno diocesano che li ha visti impegnati in un faccia a faccia tra generazioni, con lo scopo di recuperare ascolto e dialogo. E i giovani hanno risposto con il loro entusiasmo: da Mariangela 30 anni che vuole mettersi in cammino per «una Chiesa con delle mani grandi» cioè che «sappia condividere con quelli con ancora non conoscono Dio il suo messaggio di speranza». A Roberta, 17 anni, che parla di «sorrisi contagiosi che creano legami», fino a Maria Chiara, 21 anni, che racconta il suo desiderio di «diventare una persona migliore». Domenica prossima, alle 17, si ritroveranno in Cattedrale, con il vescovo Giovanni D'Alise, per capire come accompagnare anche quelli «lontani» a orientarsi per raggiungere la pienezza a cui ciascuno è chiamato. «Sull'esempio della giovane di Nazareth, potete lasciare un'impronta che segni la storia», dice il vescovo, invitandoli. «Con il coraggio che avete, con i vostri sogni, cadono i muri dell'immobilità e si aprono strade che ci portano a un mondo più umano». Dalle giornate dedicate al convegno è emersa la chiamata a collaborare alla gioia dei giovani. Il Sinodo ha tracciato la strada, Caserta si mette in marcia.

Rosanna Borzillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(Gennari)

## Il vademecum

**Dai padri sinodali Anselmi, Fragnelli e Sigismondi 10 spunti per tutti i Pastori**

## «Noi vescovi, in cammino con i ragazzi»

LILLI GENCO

Con uno stile che ha l'impronta della familiarità e della condivisione, i vescovi Nicolò Anselmi, Pietro Maria Fragnelli e Gualtiero Sigismondi hanno scelto di raccontare l'esperienza vissuta in prima persona al recente Sinodo dei vescovi sui giovani. Hanno stilato una sorta di «vademecum» in 10 punti su cosa possa fare un vescovo, accogliendo il mandato post sinodale. «Proprio la mattina del 12 novembre - spiega il vescovo di Trapani, Fragnelli - papa Francesco, a Santa Marta, tracciava un profilo del vescovo, che deve essere umile, non principe, un profilo che viene da san Paolo, molto prima che dal Concilio. Senza saperlo noi tre vescovi ci siamo trovati in sintonia con questi contenuti nell'esprimere la nostra gratitudine all'assemblea della Cei con un registro comunicativo diverso. Il testo che abbiamo elaborato non è un documento ufficiale, vogliamo solo ringraziare e restituire un'esperienza densa di significato che ci ha cambiati».

Nella mente e nel cuore - scrivono i tre Pastori - il vescovo ci appare come un pellegrino che si fa compagno di viaggio dei giovani lungo la strada, riscalda il loro cuore e sa uscire dalla loro esistenza senza cercare premi, un padre che ha sperimentato la misericordia e chiede perdono per ogni forma di abuso, un "direttore d'orchestra" consapevole delle diverse sensibilità nelle comunità ecclesiali su temi caldi come migrazioni, accompagnamento delle persone omosessuali, laicato, ruolo della donna, esperienze comunitarie». Insomma «un maestro attento al più piccolo particolare, ma anche capace di scrutare con lungimiranza - aggiunge il vescovo di Foligno, Sigismondi -, in grado di usare microscopio e telescopio nel suo lavoro, uno che sa vivere l'esperienza della sinodalità non solo in senso spaziale, ma anche in profonda comunione con tutti quelli che ci hanno preceduto». Il Sinodo consegna un invito - sostiene il vescovo ausiliare di Genova, Anselmi - che «c'impegna alla conversione, a camminare realmen-

te insieme ai giovani, a elaborare con loro percorsi e scelte condivise. Al Sinodo abbiamo fatto un'esperienza di sinodalità ampia e prolungata per cui diciamo che non basta inserire due giovani nel consiglio pastorale per renderli protagonisti. Dobbiamo creare spazi di ascolto vero, di progettualità condivisa, accogliendo le esigenze di quelli più in difficoltà, dei ragazzi in cerca di lavoro, di quelli con più scarse risorse culturali». Anselmi si chiede, per esempio se siano «presenti i giovani nei nostri organismi di partecipazione?». E dice che ci vogliono «più spazi, ma soprattutto più tempo per loro e una sinodalità generativa». Al Sinodo «è come se il Papa ci avesse convocati per formarci, per formare i vescovi all'esperienza della sinodalità tra loro e con tutti i giovani della terra, uscendo dalla gabbia di ogni provincialismo», è l'opinione di Fragnelli. E ai giovani cosa dicono i tre vescovi? «Che possono trovare in noi persone capaci di ascoltarli e incoraggiarli a costruire la loro vita, la felicità», risponde per tutti Anselmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA